

P.B. Shelley, la sua poesia romantica, tipicamente inglese, travolse l'Europa con il suo impeto

venerdì 18 ottobre 2013

P.B. Shelley, la sua poesia romantica, tipicamente inglese, travolse l'Europa con il suo impeto figurativo e la sua frenesia verbale

Influenzato

dalle idee illuministe, Shelley come poeta e intellettuale difese il pensiero liberale e si ribellò apertamente alle istituzioni religiose e politiche inglesi. Percy Bysshe Shelley nacque il 4 agosto 1792 a Field Place, nella contea del Sussex, figlio primogenito del parlamentare conformista Timothy Shelley e di Elizabeth Pilfold.

Nella scuola del reverendo Evan Edwards, parroco del suo paese, studiò greco e latino. In seguito frequentò la Syon House Academy a Isleworth, ma nonostante si fosse distinto per una notevole capacità di apprendimento, egli definì la scuola "un perfetto inferno" e preferì, quindi, trascorrere le giornate leggendo romanzi gotici. La sua poesia è romantica, tipicamente inglese che travolse l'Europa con il suo impeto figurativo e la sua frenesia verbale:

"Nel pomeriggio di autunno il giorno diventa più solenne e sereno: c'è un'armonia e una lucentezza nel cielo che d'estate non si sente né si vede, come se non potesse esistere, come se non fosse mai esistita! Possa tu - o Spirito di Bellezza - dare calma alla vita futura di uno che adora te e ogni elemento che ti contiene, uno che per mezzo tuo è portato ad amare tutta l'umanità".

Studia a Eton e poi a Oxford, da dove viene espulso per aver scritto e fatto circolare un opuscolo in difesa dell'ateismo. Quattro mesi dopo la sua espulsione, il diciannovenne Shelley fuggì segretamente in Scozia con una giovane studentessa, Harriet Westbrook, figlia di John Westbrook, il proprietario di un caffè di Londra, la sposò il 28 agosto del 1811 e da lei ebbe due figli. Due anni dopo pubblica "Regina Mab", poemetto filosofico in nove canti che recepisce il pensiero socialista di William Godwin e che ha come tema il Passato, il Presente, il Futuro. L'incontro con Godwin lo porta a conoscerne la figlia Mary, con la quale fugge in Svizzera nel 1814, poco curante della nascita di un figlio da sua moglie Harriet, Charles. Lo accompagnava anche Jane Clairmont la donna da cui il poeta avrebbe avuto Allegra.

Era il 1816 quando decise di tornare in patria, ma il ritorno fu funestato da tragedie: Fanny Imlay, la sorellastra di Mary Godwin si uccise alla fine dell'autunno e, nel dicembre dello stesso anno, annegò Harriet, la moglie di Shelley che aveva abbandonato. I figli avuti da Shelley con Harriet furono affidati dai tribunali a dei genitori adottivi. Mary e Percy si sposarono il 30 dicembre 1816 e si stabilirono nel villaggio di Marlow. Shelley partecipò al circolo letterario che faceva capo a Leigh Hunt, e durante questo periodo incontrò John Keats. Amico di Byron e Keats, si innamorò a tal punto dell'Italia che decise di trasferirvisi definitivamente nel 1818.

Nel 1822 Shelley, con la seconda moglie Mary, aveva preso alloggio nella dimora di casa Magni, per il

periodo estivo. L'8 luglio, a bordo della propria barca a vela, partì da Livorno con l'amico e capitano Edward Eleker Williams e un marinaio, alla volta di San Terenzo (in Liguria, nel golfo dei poeti), ma dopo poche ore di navigazione la barca naufragò e i corpi dei tre furono dispersi in mare. Dopo dieci giorni, il corpo di Shelley fu ritrovato nei pressi di Viareggio. Il cadavere era sfigurato dalla lunga permanenza in mare e Percy fu identificato grazie a una copia delle poesie di Keats che venne trovata in una tasca della sua giacca.

Shelley venne sepolto temporaneamente nella sabbia, fino al 16 agosto 1822, quando il corpo venne esumato e cremato, su una pira di legna di pino, alla presenza di Edward John Trelawny, Leigh Hunt e di George Byron. Il cuore di Shelley, che l'amico Edward aveva strappato intatto alle fiamme dalla pira in cui era arso il corpo durante il funerale, fu conservato dalla moglie Mary fino alla sua morte e fu sepolto con lei nel Bournemouth. Le ceneri invece furono portate a Roma e poste accanto alla piramide di Caio Cestio, vicino ai resti di Keats, come Shelley desiderava. Le sue ceneri vennero sepolte sotto una stele che reca la dicitura "Cor Cordium" e i versi di Shakespeare tratti dalla Tempesta: "Niente di lui si dissolse ma subisce una metamorfosi marina in qualche cosa di ricco e di strano".

La morte di Shelley è ricordata da Virginia Woolf nel suo diario, in data 12 maggio 1933. La scrittrice si trovava a Pisa, nell'albergo Nettuno, e scrive "La casa di Shelley che aspetta vicino al mare, e Shelley che non arriva, e Mary e la signora Williams che guardano dal terrazzo, e poi Trelawny che arriva da Pisa e il cadavere bruciato sulla spiaggia: a questo penso".

Shelley è il cantore dell'amore e della libertà, dell'enfasi assoluta, dell'esaltazione mistica, la sua poesia è immersione totale nell'universo e si esprime attraverso immagini dolorose e terrificanti, ma piene di infinita dolcezza e idilliacca serenità. La cultura e la letteratura italiane gli ispirarono le sue più belle poesie.

Antonella
GALLICCHIO

LA MUSICA QUANDO...

La musica, quando

voci lievi svaniscono, vibra

nella memoria.

I profumi, quando

le dolci viole appassiscono,

vivono dentro i sensi che ridestano.

Quando la rosa Ã¨ morta, i petali di rosa
sono raccolti sul letto dell'amata;
quando te ne sarai andata,
con il pensiero di te anche l'Amore
si addormenterÃ .

(P.B.
Shelley).